

CAESAR CARDINAL BARONIUS
ANNALIBUS ECCLESIAE PERTEXENDIS
HUC SECEDERE SOLITUS
LOCUM MONUMENTO DIGNUM FECIT

Il cardinale Baronio non fu un poeta, e gli *Annali ecclesiastici* son tutt'altro che un poema. Ma quella iscrizione — nella lingua della quale è proprio quel genere letterario perchè lingua del popolo che aspirò al privilegio dell'eternità e dell'universalità — riveste il tutto di una poesia che non ha precisamente nulla a che fare col dotto cardinale.

Poco più su, villa Falconieri, e il laghetto a cui fan cerchio i quaranta decrepiti, sbrancati, ma pur sempre dignitosi cipressi. Fan venire a mente certi quadri di scuola veneziana nei quali sono aggruppati ritti e impassibili personaggi in nero dal capo ai piedi.

Su per villa Lancellotti al Tuscolo, tra il verde sul quale le ginestre spruzzano il proprio oro: e alla sommità quell'alberata, quasi viale, che va diritto alle rovine del teatro. I lunghi tratti del lastricato antico, sul quale sono ancor visibili le tracce della carreggiata, sono un ben evidente testimonio di romanità. Ma il ricordo di Cicerone che vi villeggiava commuove, non so come, poco. Non fu davvero un « paglietta », come parve a qualche tedesco: ma, in somma, un poco avvocato fu, e, per giunta, filosofo di seconda mano. E lassù si vorrebbe ritrovare piuttosto le tracce e i ricordi di un contemporaneo di Evandro.